

ARTURO SCRINZI, UNA VITA PER LA MUSICA

A 25 anni dalla sua scomparsa, il ricordo di una grande passione

di Maurizio Panizza

“Una sera arrivarono a casa persino i carabinieri per tentare di zittirlo, ma questo non fu sufficiente. Arturo continuò a suonare ancora per il resto della serata e poi anche per tutto il resto della sua vita”: nei ricordi di chi gli fu vicino c’è anche questo simpatico aneddoto.



Arturo Scrinzi nasce a Volano nel 1931. Durante la guerra è ancora un ragazzino, ma comunque ha l’età per cogliere il dolore e l’amarezza di quegli anni. Alla fine del conflitto, quando il Paese incomincia a riprendere una vita quasi normale, Arturo si lascia affascinare da un suono particolare, da una poesia contenuta in sei corde che da lì in avanti lo accompagnerà per sempre, giorno e notte, come un amico inseparabile. Un’amicizia che, in un clima di solidarietà e di condivisione, anticiperà il senso di ciò che molti anni dopo dirà Jim Morrison, il famoso chitarrista americano: *“Un giorno anche la guerra si inchinerà al suono di una chitarra.”*

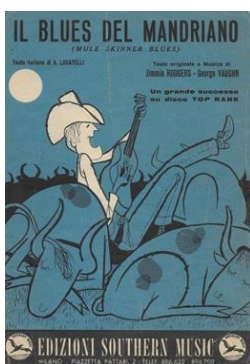
Nei primi anni ’50, Arturo inizia così a suonare la chitarra, in principio come autodidatta, poi andando a lezione dalla

maestra Mozzani, di Rovereto. E’ la sua grande passione, il suo modo di esprimere la gioia e la voglia di stare insieme ad altre persone, amanti come lui della musica. Nello stesso periodo entra come operaio alla Komarek di Rovereto e nel 1958, alla vigilia del suo matrimonio con Rosanna,

assieme ad alcuni amici suona un’indimenticabile serenata d’amore sotto le finestre della sua futura sposa.

Sarà, però, proprio il matrimonio e la famiglia a tenerlo un po’ a freno nella sua grande passione che altrimenti, chissà, forse lo avrebbe portato molto lontano. E’ la stagione del *rock’n’roll* con Elvis Presley negli Stati Uniti e Little Tony qui in Italia e il nostro Arturo è un loro ammiratore. Come ogni chitarrista, anche lui ha un tocco personale, una qualità di suono speciale assieme a tanto orecchio,

molta sensibilità e una buona conoscenza della musica: tutte doti che gli permettono di saper leggere gli spartiti a colpo d’occhio, cogliendone subito le sfumature e i colori. E’ per questa sua



indubbia capacità che un giorno la Rai lo chiama a Bolzano per un'audizione. Ma c'è un "ma": la proposta è allettante, ma l'impegno che ne deriverebbe sarebbe troppo oneroso e forse incerto per la famiglia. Siamo in anni, infatti, in cui è necessario un lavoro stabile, che sia sicuro, vicino a casa e che, soprattutto, rientri nella normalità. Così Arturo mette da parte i sogni, rinuncia ad un'ipotetica prospettiva professionale e ritorna nella dimensione concreta di paese, con le sue lezioni, le sue prove, i suoi amici musicisti. E' in questo periodo che inizia il sodalizio con Giorgio



Raffaelli, chitarrista e cantante melodico. Una coppia molto affiatata che lascerà una traccia importante nel panorama musicale della Vallagarina. Il loro, si chiamerà "Duo guitar" (le chitarre se l'erano fatte arrivare direttamente dagli Stati Uniti), mentre un gruppo più allargato, sempre fondato in quegli anni e facente capo ancora ad Arturo, prenderà il nome di "Armony band". Il luogo di incontro per tutti, è comunque una cucina, l'unico grande

locale dell'appartamento in affitto in cui abita la famiglia Scrinzi in Via Viate, a Volano. Come un laboratorio in cui ognuno può dire la sua, lì si ritrovano per anni a fare prove e a leggere nuovi spartiti i musicisti della band, nonché tutti i giovani appassionati di musica che Arturo accoglie senza pregiudizi, come se fossero in famiglia. Così, attorno a quel tavolo si alimentano passioni per strumenti diversi e scoperte di nuovi generi musicali; da quegli incontri nascono affinità e amicizie,

ma soprattutto sotto la guida di Arturo prendono avvio e cresceranno i nuovi talenti futuri, come lo saranno - solo per fare due nomi - Michele Tovazzi (diplomato in contrabbasso) e Carlo Tovazzi (saxofono). Dunque, una specie di cenacolo per veri appassionati che qui trovano sempre l'atmosfera e l'accoglienza giusta per praticare e approfondire l'amore per la musica.



Ma non sono solo questi due nomi a gravitare attorno ad Arturo. Assieme al già citato Giorgio Raffaelli, negli anni '60 è la cosiddetta "Rivista" che fa scoprire a Volano un gruppo di validi musicisti, sulla falsariga di spettacoli analoghi da poco lanciati in televisione. Infatti, nelle calde sere d'estate, nel piazzale dietro al Bar Acli viene allestito un palco, dove a brevi scenette vengono alternati brani musicali. E' qui che il pubblico di paese scopre così Alcide Bussola, che oltre a

cantare e a suonare il violino ha pure il ruolo di autista del gruppo in caso di tournée. Alla fisarmonica c'è poi Raffaele Raffaelli, al violino Aldo Voltolini, Augusto Ceola alla batteria, Franco Lasta alla chitarra, alla tromba Bepi "furlan" e Pierino Prosser. Poi altri ancora...



In seguito, in anni più recenti, arriverà lo spettacolo all'aperto di "Volano in piazza" a rinverdire vecchi successi e vecchie glorie, ma non sarà più la stessa cosa. Lo stato nascente degli anni Sessanta, l'entusiasmo e le illusioni per il futuro erano ormai passate. Quel futuro che sembrava così lontano, era infatti già arrivato e allora non restava altro che tentare di far rivivere in musica gli anni della gioventù. Arturo Scrinzi, tuttavia, non cesserà mai, neppure in quelle circostanze, di suonare con

passione la sua amata "Fender", riproponendo per il pubblico il suo collaudato repertorio.

Morrà all'improvviso, prematuramente, il 17 marzo del 1999, portando con sé un pezzo di storia indimenticabile per Volano. Un'epopea di musica, amicizia e spensieratezza che molti ricordano tutt'oggi con piacere, altri, ancora, con grande rimpianto.